



COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Variante al piano degli interventi - Illustrazione Documento Programmatico del Sindaco

L'anno 2015 il giorno QUATTRO del mese di GIUGNO alle ore 18.00 nella sala delle adunanze consiliari, in seguito a convocazione fatta con avvisi scritti e comunicati ai signori Consiglieri, si è riunito il Consiglio Comunale, in prima convocazione - seduta pubblica.

Risultano presenti alla trattazione dell'argomento in oggetto:

	P	A	G		P	A	G
1. Poletto Riccardo	P			17 Finco Maria Federica	P		
2. Reginato Giovanni	P			18 Marin Roberto	P		
3. Bertoncello Paola	P			19 Monegato Stefano		A	
4. Cavalli Elisa	P			20 Scotton Mariano	P		
5. Busnelli Maria Cristina	P			21 Savona Alessio	P		
6. Borsato Gianandrea	P			22 Bizzotto Tamara	P		
7. Ferraro Carlo	P			23 Bernardi Dario	P		
8. Bussolaro Alice	P			24 Conte Annamaria	P		
9. Ganzina Antonio	P			25 Zonta Andrea	P		
10. Fiorese Antonio	P						
11. Merlo Mariella		A					
12. Faccio Alessandro	P						
13. Bindella Mattia	P						
14. Masolo Renzo	P						
15. Santini Teresina	P						
16. Bernardi Bruno		A	SI				

Presenti n. 22 Assenti n. 3

Assistono altresì i Sigg. ri Assessori:

	P	A		P	A
1. Campagnolo Roberto	P		5. Mazzocchin Oscar	P	
2. Bertoncello Erica	P		6. Munari Linda	P	
3. Ciccotti Giovanna	P		7. Vernillo Angelo	P	
4. Cunico Giovanni Battista		A			

Assume la presidenza il Consigliere **prof. Carlo Ferraro**

Assiste il Segretario Generale dott. Antonello Accadia

AREA
Parere favorevole per la regolarità tecnica a' sensi dell'art.49 D.Lgs.vo n.267/2000 (Firma) _____ data _____
SERVIZIO ECONOMICO FINANZIARIO
Parere favorevole per la regolarità contabile a' sensi dell'art.49 D.Lgs.vo n. 267/2000 (Firma) _____ data _____
SEGRETARIO GENERALE
Parere favorevole per la legittimità a' sensi art.35 - 7° comma Statuto Comunale (Firma) _____ data _____

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Nominati scrutatori i Signori: **Bertoncello Paola - Borsato Gianandrea - Scotton Mariano**

Si passa a trattare l'oggetto di cui sopra.

Premesso che:

- Il Comune di Bassano del Grappa è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato con D.G.R.V. n. 4141 del 18 dicembre 2007, pubblicato sul BUR n. 7 del 22.01.2008, ed efficace dal 06 febbraio 2008;
- in data 1 marzo 2012 con Deliberazione di Consiglio comunale n. 9 è stato approvato il “Primo Piano degli Interventi – Revisione cartografica e normativa del P.R.G./P.I. in adeguamento al P.A.T. ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17 – 18 L.R. 11/2004 e s.m.i.”, divenuto efficace dal 21 marzo 2012;
- l’Amministrazione comunale intende avviare la procedura di revisione e adeguamento dello strumento urbanistico operativo alle sopravvenute disposizioni di legge e alle mutate condizioni socio-economiche del territorio;
- l’art.18. comma 1) della L.R.n.11/2004 e s.m.i. prevede che “il Sindaco predispone un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del Comune nel corso di un apposito consiglio comunale.”
- l’art.18 comma 2) della L.R.n.11/2004 e s.m.i. prevede che “l’adozione del piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.”

Visti il Piano Regolatore Comunale costituito da:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) ratificato, ai sensi dell’art. 15, comma 6, della L.R. 11/2004, dalla Giunta Regionale del Veneto con propria deliberazione n. 4141 in data 18/12/2007 e pubblicato nel BUR n. 7 in data 22/01/2008;
- Piano degli Interventi (P.I.) approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 9 del 01/03/2012 e successive varianti;
- l’art.18 della L.R. 23/04/2004;
- gli artt. 42 e 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267;
- gli artt. 13, 35 e 39 dello Statuto Comunale;

Dato atto:

- che non è richiesta l’espressione dei pareri previsti dall’art. 49 del D.lgs n. 267/2000, né del parere di legittimità del Segretario generale previsto dal vigente statuto comunale, in quanto si tratta di una mera illustrazione del documento del Sindaco, sprovvisto di natura provvedimentoale;
- che l’illustrazione del documento del Sindaco prelude al procedimento di consultazione, partecipazione e concertazione, sugli strumenti urbanistici in fase di formazione, con gli enti pubblici e le associazioni economiche e sociali eventualmente interessate, ai sensi dell’art.18 comma 2) della L.R. n.11/2004 e s.m.i.

IL SINDACO

Illustra il “Documento programmatico del Sindaco” di cui all’**Allegato sub1** al presente verbale.

SINDACO POLETTO RICCARDO

Non vorrei mancare di rispetto a nessun Consigliere, però forse è il caso che dia per letto il documento, altrimenti ne do lettura. Se non vedo cenni di contrarietà lo darei per letto perché è alquanto lungo e l’ora è ormai abbastanza tarda. Ricordo che come concordato in Consiglio di Presidenza, di per sé non sarebbe prevista la discussione, ma abbiamo ritenuto di farla. Non è

invece prevista, perché sarebbe un po' illogico, la votazione alla fine. Quindi credo che si possa dare inizio alla discussione. Non so se il Segretario può ricordarci quali sono i tempi in questo caso, perché non so se sia da assimilarsi a mozione oppure a discussione di delibera.

SEGRETARIO COMUNALE Dr. ANTONELLO ACCADIA

E' un caso nuovo, è atipico, nel senso che la presentazione non comporta discussione, quindi il Consiglio si autodisciplina.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Propongo 7 minuti. Propongo 7 perché è inusuale, nuovo, ci esercitiamo alla sintesi, che è sempre una buona cosa.

La discussione è aperta.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Veda lei se mi sconta o no questi minuti, ma ripeto la domanda che ho posto il 30 aprile scorso e la domanda è: che cosa stiamo facendo? Questo documento è il documento che la legge 11 prevede per fare un nuovo Piano degli interventi? Prima domanda. Seconda domanda: questo nuovo Piano degli interventi che ha valore quinquennale, è quello che sarà riferito al quinquennio 2017/2022? Terza domanda: questo documento era, secondo me leggendo la legge 11, da fare prima della sostanziale variante al P.I. che abbiamo approvato il 30 aprile. E' possibile fare una variante del peso che abbiamo fatto il 30 aprile in fase di adozione, senza avere prima illustrato in Consiglio comunale questo documento? Queste domande le ho fatte il 30 aprile, sono passati 34 giorni, per carità, tante cose, però adesso prima di iniziare a discuterlo, sarebbe interessante sapere le risposte.

MUNARI LINDA - Assessore

Buonasera a tutti i Consiglieri in sala, ai cittadini che ci seguono in sala e a quelli che ci seguono da casa via internet.

Rispetto ai quesiti che pone il Consigliere Bernardi, il documento del Sindaco che cos'è? E' vero che la legge regionale 11 definisce il documento del Sindaco come quel documento che dovrebbe aprire un procedimento di pianificazione che poi si concretizza nell'elaborazione del Piano degli interventi. Di fatto viene chiamato documento del Sindaco anche perché si presuppone che ogni Amministrazione che va in carica in un Comune e che prende in mano il documento di pianificazione del Comune, abbia una sua visione rispetto al territorio. Quello che vogliamo fare noi in questo momento non è cambiare il Piano degli interventi, non è screditare il Piano degli interventi esistente e partire con la formazione di un nuovo Piano degli interventi. Ricordiamo infatti che il nostro P.I. è relativamente giovane, anzi direi giovanissimo, è del 2012 e resterà in validità fino al 2017. Però quello che vogliamo fare che cos'è? E' dire qual è la linea programmatica dell'Amministrazione in materia di pianificazione territoriale, pur confermando la validità del presente Piano degli interventi. Non è necessario per prendere una direzione e fare delle varianti al Piano rivoltare il piano esistente da cima a fondo. Possiamo dire come Amministrazione che rispetto alle varianti che inevitabilmente andremo ad affrontare sul documento di pianificazione territoriale del Comune di Bassano, prenderemo queste linee programmatiche, queste linee generali, è quello che stiamo facendo, è quello che vogliamo fare e che abbiamo dichiarato con questo documento. Infatti si vedrà che non si tratta di grandi stravolgimenti, ma si tratta più che altro di declinazioni, soprattutto di integrazioni rispetto al contenuto del piano esistente.

Rispetto alla questione della variante che abbiamo approvato a fine aprile, intanto ricordo che il Piano degli interventi era in ordine del giorno nel Consiglio di fine aprile insieme alla variante sulla legge regionale 50. Poi non è che il fatto di avere approvato la variante prima o formulato la variante prima fosse in qualche modo slegato dalla nostra visione contenuta all'interno del documento del Sindaco, che semplicemente doveva ancora esplicitarsi in sede di Consiglio comunale. Tutto quello che abbiamo fatto finora comunque si può facilmente verificare, va nella

direzione dei contenuti del documento del Sindaco, a partire dalla legge 50 quando parliamo delle polarità urbane.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Qui la discussione è libera, non c'è votazione, quindi se qualcuno vuole prendere la parola bene, altrimenti non temporeggiamo per nulla. Non sarebbe nemmeno negli obblighi, quindi se non ci sono ulteriori interventi....

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Intervengo ancora sulla premessa che ho sollevato, non per fare una questione di opposizione all'Amministrazione, ma di salvaguardia dell'Amministrazione. Io non lo sono, ma ammettiamo che io sia un cittadino proprietario di un palazzo in centro storico e l'Amministrazione comunale il 30 aprile mi ha cambiato la destinazione di quel palazzo, la possibilità di utilizzo di quel palazzo. L'avete fatto, io non ho partecipato per motivi della mia posizione politica a quella votazione, come tutta la minoranza, però abbiamo adottato questo. Ora questo cittadino oggi o domani mattina o dopodomani non è d'accordo su questo. Va a vedere e si accorge che quella variante non rispetta l'Art. 18 della legge 11. Lavorano gli avvocati, lavora il Tar e così via. A me sembra che l'Art. 18 della legge 11, signor Sindaco, al comma 8 sia di una chiarezza unica: le varianti al Piano sono adottate ed approvate con le procedure di cui al presente articolo. L'articolo dice al primo punto: tutto nasce, la variante come nuovo Piano, dal documento che il Sindaco illustra in Consiglio comunale. Lo dico per salvaguardia dell'Amministrazione comunale, non lo dico per fare l'azzeccagarbugli, però a me sembra che la cosa vada meditata un po' di più, perché il documento non è l'intento del Sindaco, ma è l'atto con cui inizia la procedura amministrativa per cui io ti vario una destinazione. Hai un terreno edificabile, te lo faccio agricolo, benissimo, ne hai la potestà, ma devi rispettare la procedura. Nella procedura secondo me siamo deboli.

CONSIGLIERE MARIN ROBERTO - IMPEGNO PER BASSANO

Devo dire che la questione del documento del Sindaco era emersa, mi pare, in una Commissione, qualche Commissione fa. Abbiamo tirato fuori noi dal cappello la questione del documento del Sindaco, dovremmo essere un po' coerenti. Con questo non voglio dire nulla di più, Assessore, visto che già si è arrabbiata, però effettivamente nel momento in cui stavamo discutendo della famosa legge 50 e della variante, è sorto questo problemino. Condivido, anzi devo dire che era stato oggetto anche di richiesta di informazioni rispetto all'iter. Ritengo anch'io che fosse un atto propedeutico a tutte le altre varianti al PI. Per altro, se non mi sbaglio, ne abbiamo fatto anche un'altra, l'abbiamo deliberata, piccolina, in questo anno di amministrazione qualcosa d'altro abbiamo fatto come variante al PI, se non mi sbaglio. Giusto? Dovremmo passare per la considerazione che molto probabilmente questo documento del Sindaco è sfuggito, mi permetto di dire, perché doveva essere l'atto propedeutico rispetto a tutte le varianti al PI fatte da questa Amministrazione, almeno come io leggo l'Art. 18. Sicuramente non sono un tecnico, tanto meno di questa materia. Comunque o preso la parola e faccio alcune considerazioni. Cerco di essere molto veloce, come ci ha chiesto con un accorato appello il Presidente del Consiglio e spero di potere trasferire queste mie osservazioni al Sindaco e alla sua Amministrazione in un'ottica soprattutto costruttiva. Non dobbiamo votare, non dobbiamo dire niente da questo punto di vista, dobbiamo prendere posizione, è un documento che esprime anche delle valutazioni politiche, alcune condivisibili senz'altro, su alcune mi permetto di fare delle considerazioni, misere ed umili considerazioni rispetto alla materia urbanistica.

Ho già avuto modo di ritornare su questo concetto. Penso che il documento, la relazione che ho tentato di leggere attentamente, manchi di una presa di posizione più chiara, o meglio, si svincola rispetto ad una questione di principio (è un'osservazione mia personale soprattutto): non riusciamo forse a identificare bene che rispetto alla pianificazione urbanistica i mutamenti, il contesto socio-economico - politico sia locale che a livello più complessivo è cambiato e gli anni sono divenuti secoli. Quindi alcuni passaggi che trovo.... anzi manca un passaggio effettivo da questo punto di

vista, perché se gli anni sono divenuti secoli, e poi si fa riferimento al 2006, su cui ritorno, quello che era attuale nel 2006 oggi è preistoria, ma mi permetto di dire nel 2010 e nel 2012, perché dal punto di vista urbanistico e di pianificazione edificatoria stiamo vivendo una situazione dove i più bravi analisti non sanno considerare quanto questa crisi da questo punto di vista possa continuare o potrà portare effetti nella pianificazione urbanistica sia privata che pubblica. Dobbiamo essere corretti nell'ammetterlo.

Abbiamo visto, ci sono passate tra le mani delle pianificazioni - uso un termine - stellari, abbiamo visto dei master plan che disegnavano cose fantascientifiche, qualche anno fa qui dentro li abbiamo visti, ma poco concrete. Forse in premessa, con onestà ed umiltà, andava evidenziato di più cosa effettivamente possiamo fare nel tessuto urbanistico della città per i prossimi cinque anni, ribadisco, forse con maggiore onestà e maggiore umiltà. Da questo punto di vista intervengo solo perché ho visto che c'è una presa di posizione rispetto al Piano degli interventi, c'è un giudizio che può anche essere condivisibile, ma appoggio questa mia condivisione sul fatto che è datato 2006 e leggo il passaggio: in questo senso il dimensionamento del fabbisogno edilizio previsto dal primo Piano di assetto del territorio nel 2006 è oggi più che mai anacronistico, contraddittorio e a dir poco irrealistico. 2006. Siamo nel 2015, 9 anni valgono quanto 50 anni. Siamo d'accordo su questo? Mentre c'è una presa di posizione, gli obiettivi e le scelte sono riproposte da questo punto di vista. Detto questo, mi permetto però di fare una precisazione.

Nella sua relazione, signor Sindaco, trovo poco riferimento rispetto alla progettazione e alla programmazione dei lavori pubblici. C'è un passaggio effettivamente: guardare ai quartieri, alle esigenze, riprendere in considerazione le esigenze e quant'altro. Però molto probabilmente mi aspettavo una migliore definizione, una formulazione vorrei dire anche più puntuale, nel senso di pochi interventi, qualche idea ben precisa, ma che traspaia, dobbiamo descrivere la programmazione urbanistica, magari sulla viabilità, sulla mobilità e sui servizi, dal punto di vista dei lavori pubblici. Sappiamo che abbiamo un doppio problema: uno sicuramente è finanziario e l'altro è quali interventi fare. Molto probabilmente qualcosa di più aspettavo, di più puntuale da questo punto di vista.

Visto che il Presidente del Consiglio mi ha tagliato tutto il tempo, un'altra considerazione la faccio: lei parla del centro città. Richiamo lei, l'Amministrazione e tutti i colleghi ad un'analisi critica più razionale, perché c'è il passaggio: nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di svuotamento del centro e in particolare del centro storico, che ha visto delocalizzata la centralità funzionale a favore dei centri commerciali. E' vero, però questa non è l'unica causa. Dobbiamo essere onesti e dire che la problematica del centro storico in tutti i suoi aspetti è figlia di tante scelte e di tante situazioni, alcune concrete, alcune vorrei dire di fattori di contesto, ma molti sono fatti da tante scelte fatte da varie Amministrazioni che si sono succedute e da questo punto di vista, sia dal punto di vista delle Amministrazioni, sia dal punto di vista dei portatori di interesse che lavorano in centro storico, forse c'era bisogno di una maggiore collaborazione, attenzione e soprattutto analisi delle possibili ricadute che si sarebbero poi concretizzate rispetto a queste scelte.

Dal punto di vista dell'analisi e della prospettiva del centro storico dobbiamo essere molto più razionali nell'analisi proprio perché poi le scelte sul futuro devono essere più supportate.

CONSIGLIERE SCOTTON MARIANO - FORZA ITALIA

Non incalzo, perché di solito gli interventi mi sembra di farli abbastanza brevi, quindi penso di non incalzare.

Ho letto abbastanza attentamente le linee del Sindaco e soprattutto volevo fare un piccolo intervento, anzi dire due piccole cose per quanto riguarda il progetto verde e rete ecologica. Per il sistema del verde si intende l'insieme degli elementi vegetali presenti in ambito urbano, sia negli spazi pubblici che privati, sino ad oggi considerati solo elementi paesaggistici di arredo. Questa Amministrazione giustamente ha proposto la consulta del verde, mi pare, qualche mese fa, anche con una certa enfasi etc.. Volevo sapere dal signor Sindaco come siamo messi per quanto riguarda questa consulta, che ritengo estremamente importante per la nostra città.

Poi un altro punto estremamente interessante: è necessario individuare gli interventi sull'ambiente mediante un programma di valorizzazione, con particolare riferimento al fiume Brenta. Il nostro Brenta ha delle enormi potenzialità, enormi! Ho già fatto qualche intervento in questo senso e mi pare che attualmente non sia assolutamente valorizzato, se non in minima parte. A questo proposito ricordo - e questo sarà un punto saliente su cui batterò quasi sistematicamente - che è stato fatto un accordo con due scuole, Einaudi e Parolini, ho coinvolto anche l'Assessore Mazzocchin, per cui i ragazzi stanno facendo un progetto di verifica delle due sponde del Brenta, con anche due ingegneri loro insegnanti, due botanici, per vedere come è la situazione. Da questo punto di vista poi faranno delle esplosioni per vedere un po' di progettualità sulle criticità delle nostre due sponde. L'ho trovato anche qui. Sarà mio dovere verificare la bontà e la continuità di questa progettualità.

CONSIGLIERE ZONTA ANDREA - BASSANO CONGIUNTA

Documento del Sindaco: è un documento programmatico, è un documento che dà delle linee guida e non è sicuramente un documento che deve dare delle risposte. Al di là delle considerazioni condivisibili, è chiaro che non siamo più nel 2006, è chiaro che la contrazione del sistema edilizio, dico io anche per fortuna, sta dando i suoi frutti, perché stavamo costruendo ogni dove ed ogni quando, magari anche in modo sconsiderato; è anche vero che però da questo documento mi aspettavo qualcosa in più di azzardato sulle previsioni future. E' un documento, oserei dire, in qualche modo, tante volte copia incolla, prendiamo quello precedente, mettiamo il futuro, ci cambiamo qualcosa. Un documento che dice bisogna, bisognerebbe migliorare le qualità ambientali, architettoniche tramite risparmi idrici etc., è una serie di buoni propositi sui quali do un giudizio positivo come proposito al fatto di poca espansione e riqualificazione dell'esistente, tenendo però presente che in un altro passaggio del documento del Sindaco si parla di diritto alla casa per tutti. Qua andiamo a riqualificare, andiamo a vantaggio di pochi e a scapito di molti, magari la prima casa uno se la potrebbe fare in modo diverso. Pertanto non butterei via idee di autorizzazioni date anche in senso di piccola espansione e non solamente di riqualificazione, perché magari per qualche nostro cittadino potrebbe essere una cosa positiva, al di là dei piani casa e quant'altro. Anzi direi di più, che se vogliamo governare l'urbanistica è meglio organizzarla dal punto di vista cittadino che con leggi che magari molte volte lasciano fare oltre i limiti, probabilmente, consentiti.

Questo volevo dirle signor Sindaco, mi sarei aspettato, anche se lei magari mi potrà rispondere dicendo che è solo un programmatico, ad un anno di distanza mi sarei aspettato qualcosa in più, qualcosa di più concreto. Si parla di oneri, diciamo: li vogliamo diminuire? Li vogliamo aumentare? Li vogliamo riparametrare? Credo che sia il momento in cui queste cose un'Amministrazione le possa anche sviscerare, cioè dire quali sono realmente.... qui si parla di rimodulazione, di tante cose che non vanno nel concreto. Diciamo che, non so, gli oneri di urbanizzazione sono troppo elevati o sono troppo bassi, può darsi che abbiate anche intenzione di aumentarli, che i costi degli oneri dovuti al Comune sono troppo elevati o troppo bassi. Dire che bisogna riformularli o riparametrarli mi sembra una di quelle cose in cui aumento da una parte e diminuisco dall'altra e poi il risultato finale è sempre lo stesso.

Faccio solo un altro appunto, dove scrivete che il Comune ha attivato lo Sportello Unico. Lo Sportello Unico esiste da anni, da tanti anni. Che poi non funzioni, ma non solo nel Comune di Bassano, è un altro discorso, ma lo Sportello Unico esiste da anni. Forse nel documento si intendeva dire, ma lo suggerisco io, può darsi che mi sbaglia, che è stato finalmente attivato lo Sportello Unico via Pec anziché via cartacea, penso questo si volesse dire, ma anche qua invito l'Amministrazione a trovare i canali che consentano veramente di sburocratizzare, perché i processi e i procedimenti che durano da tanti anni e che sono pendenti sul capo di cittadini che magari investono anche denari, sono tanti in Italia e sono tanti anche in questa zona. Non è la prima volta che lo dico, le aziende non vanno all'estero perché pagano meno tasse o perché hanno chissà che sgravi, sono tutte falsità, si paga anche all'estero. Il problema è che all'estero un procedimento per fare una azienda di 20.000 mt. quadrati dura 40 giorni, in Italia ne dura 400, se bastano. Questa è la differenza e questo è quello su cui dal punto di vista urbanistico invito il signor Sindaco, che so anche essere sensibile a

queste cose, a dare un tangibile segno di risposte veloci. Vi assicuro che è possibile anche in Italia, ci sono Comuni che lo fanno, virtuosi, perché l'istituto delle conferenze di servizi si può utilizzare anche all'interno del proprio Comune. Non vorrei dilungarmi perché forse vado fuori tema. Signor Sindaco, questo suo documento del quale, ripeto, alcuni passaggi li condivido, spero sia al più presto trasformato, visto che non è stato scritto in questo documento, in azioni pratiche che diano veramente al cittadino e a chi ne ha bisogno la possibilità di avere risposte in tempi rapidi e a condizioni accettabili.

C'è un ultimo passaggio che riguarda l'ambiente, energie alternative e quant'altro: dal punto di vista del lavoro pubblico mi aspetto dall'Assessorato di competenza delle linee possibili, non solo programmatiche, anche esecutive, che veramente nei prossimi anni possano dare a questo Comune un minimo di autonomia energetica.

CONSIGLIERA CONTE ANNAMARIA - MOVIMENTO 5 STELLE

Non posso che associarmi a quanto hanno già espresso i colleghi che mi hanno preceduto. Effettivamente il documento presenta molti punti che possono essere condivisi dal Movimento che qui rappresento, perché porta avanti delle battaglie che noi già stiamo affrontando da tempo: la sostenibilità degli insediamenti e quant'altro, però si va a autosmentire in altri punti dello stesso, va un po' in contraddizione, come è stato rilevato. Auspico veramente che molti di questi principi programmatici si traducano da subito in interventi, quali ad esempio l'ecocompatibilità di interventi pubblici, me lo aspetto sul settore della viabilità in primis, per non dire di quanto possa essere fatto per contenere l'inquinamento, per contenere i livelli di CO2. Sono tutti interventi che possono essere messi praticamente in atto da subito, con costi indubbiamente più alti, che non ho visto previsti nel Piano degli interventi dei lavori pubblici. E' per l'ennesima volta una dichiarazione di intenti, cosa che forse poteva essere tradotta più praticamente. Potrebbe essere un bellissimo punto di lavoro per arrivare ad un piano partecipato nel 2017, partire da questo per un piano partecipato con la città nel 2017. Per essere una variante al piano già esistente, secondo me doveva essere più calata nella realtà con interventi pratici.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Veda lei, signor Presidente, quanti minuti ho già consumato. Alla sua proposta di parlare 7 minuti, mi veniva spontaneo chiederle di parlare 70 volte 7, perché questa sera abbiamo, con tutto il rispetto, passato più di un'ora su di un argomento che non era di nostra competenza, poco fa, con tutto il rispetto, abbiamo affrontato un altro argomento che poteva essere svolto più velocemente ed ora, su uno dei dibattiti cardine dell'Amministrazione, 7 minuti! Non perché non dia valore a noi, è il Consiglio comunale, se decidiamo di discutere.....

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Scusi Consigliere, è lei che non dà valore ai suoi colleghi, mi permetta.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Non è che non dia valore, dico che parlare 7 minuti su questo tema è totalmente insufficiente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Questa è una sua valutazione, ne prendiamo atto, ma capirà che non è la verità assoluta.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Assolutamente no, ci mancherebbe! Io attendo da lei ancora la risposta alla domanda che le ho fatto il 30 aprile e questa sera. Il Capogruppo Bindella ha chiesto, e lei ha subito concordato, che questo punto venisse discusso prima della centralina, facendo attendere ulteriormente i cittadini che questa sera sono qui ad aspettare il dibattito sulla centralina. Perché? Perché questo è il punto madre, è il

punto che fissa i principi, gli obiettivi etc. urbanistici della città. Lei capisce che, pur avendo torto, parlare 7 minuti, dare al Consiglio questa possibilità, è per lo meno riduttivo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CARLO FERRARO

Mi dispiace, ma il dibattito non è previsto, non è obbligatorio e invece l'abbiamo concesso.

CONSIGLIERE DARIO BERNARDI - PORTIAMO BASSANO AL CENTRO

Benissimo e la ringrazio. Allora per gli ultimi minuti che ho, dico a Riccardo Poletto come avrei votato se si votava e avrei votato come ho votato le linee programmatiche del Sindaco, cioè mi sarei astenuto, solo per la stima e la considerazione che ho del Sindaco e di questo Sindaco, perché sul contenuto che non c'è di questo documento, perché qui non c'è il contenuto, evidentemente non avrei potuto concordare. Il documento del Sindaco - dice la legge - deve dire tre cose: le trasformazioni urbanistiche, gli interventi e le opere pubbliche, con gli effetti attesi che si intendono perseguire. Siamo davanti ad un puntuale esercizio di letteratura urbanistica, che poteva andare bene per qualsiasi altra realtà, ma trasformazioni urbanistiche, interventi ed opere pubbliche con i loro effetti attesi misurati non ci sono. Mi consola il fatto della mia presunzione che questo documento non l'abbia scritto Riccardo Poletto. Certamente non è uno scandalo che il Sindaco si affidi agli uffici, ai suoi collaboratori etc., ma non lo può avere scritto lui, perché nella penultima pagina Riccardo Poletto non può avere scritto che il progetto casa del Comune di Bassano è una riga: "Progetto casa. Garantire il diritto alla casa resta un dovere centrale dell'azione del Piano degli interventi", punto. No! Voi capite bene che la sensibilità, l'attenzione, a cui io non vado contro, l'ho già detto, non mi sarei permesso di votare contro, è altra cosa. Non dobbiamo sopportare la programmazione e i documenti. Queste sono, come lo erano le linee programmatiche, occasioni preziose per raccontare a noi ed ai cittadini quale sarà la Bassano che verrà e pertanto orientare le scelte anche di una centralina sì e di una centralina no. Qui io di questo, scusate la presunzione, non trovo nulla e avrei desiderato parlare 70 volte 7!

SINDACO POLETTO RICCARDO

Sinteticamente tento di dare risposta ad alcune, almeno, delle sollecitazioni che sono venute dai vari interventi cui abbiamo assistito.

E' un documento programmatico. La natura stessa del documento lo destina in qualche maniera a non accontentare tutti e a non accontentare nessuno, ciascuno con le proprie esigenze. Si dettano delle linee, si prospettano delle direzioni, ma non si scende eccessivamente nel concreto perché non è nella sua natura.

Rispetto al centro storico, come è stato sottolineato, non c'è la presunzione nel Documento del Sindaco di indicare analiticamente tutte le cause che hanno determinato nel corso degli anni una certa sofferenza delle varie vocazioni di questo particolarissimo quartiere. Lì si fa cenno alla vocazione commerciale, prevalentemente, perché è quel tipo di attività che principalmente, non solo, ma principalmente negli ultimi anni si è andata delocalizzando ed è evidente che rispetto a questa vocazione, la detta delocalizzazione è stata determinata in modo particolare dalla nascita di altri centri commerciali in periferia. Poi si potrebbe dire anche, e qui si dice poco, della delocalizzazione della residenza, ma questo era forse un fenomeno che era partito molto tempo prima. Evidentemente non c'è tutto, su questo concordo.

Rispetto alla consulta del verde, cui questa Amministrazione ha dato fin da subito grande attenzione, abbiamo fatto un lavoro di comparazione rispetto sia a modelli di testo, quindi di regolamento, e sia di funzionamento in altri Comuni. E' un lavoro che ha portato via parecchio tempo, ma posso garantire che a breve, nell'arco di dieci giorni, la prima bozza arriverà in Commissione affari istituzionali per essere esaminata e potere poi essere portata in Consiglio comunale.

E' anche vero, non voglio menar troppo vanto, che nella sostanza, anche se non nella forma, la consulta del verde in parte già l'abbiamo attuata, perché se pensiamo al percorso egregiamente

partecipativo che è stato messo in atto rispetto alle soluzioni proposte per viale Scalabrini, credo che i criteri che andranno a guidare la consulta del verde, anche se in termini di consultazione più ampia, popolare, fatta con l'assemblea di quartiere, con molti gruppi spontanei o organizzati, che io, l'Assessore e gli altri amministratori abbiamo ricevuto, abbiamo per primi cercato di contattare, con quali si è creata una discussione, in qualche maniera ha anticipato il modus operandi che sarà della consulta del verde.

Sul Brenta non concordo nel dire che non sia stato fatto assolutamente nulla, si può fare molto di più. Ricordo che grazie a iniziative della Regione e di molti altri soggetti, questo Comune ha partecipato assiduamente a tutti gli incontri propedeutici al contratto di fiume, che in Italia sta prendendo piede in molte realtà, in Francia già da moltissimo tempo esiste, ma anche in Italia comincia a prendere piede e la Regione Veneto sta cominciando a proporre la redazione. Per il Brenta da mesi è partito questo processo, rispetto al quale il Comune di Bassano è stato uno dei più presenti e dei più attivi. Sempre rispetto al fiume Brenta abbiamo dato una accelerata a progetti di riqualificazione di edifici prospicienti il fiume, che da tempo immemore attendevano, impastoiati in una o in un'altra burocrazia e questa Amministrazione si è adoperata molto per cercare di togliere dagli ingranaggi mortali di certa burocrazia queste riqualificazioni e conto che a breve possano essere realizzate.

Sugli oneri di urbanizzazione e gli standard, se ne parlerà in sede di revisione del regolamento edilizio. Rimodulare penso che sia sufficiente per fare capire che rispetto alle nuove esigenze del mercato edilizio si debba senz'altro, credo, procedere ad una mitigazione in modo particolare degli standard, non tanto degli oneri, almeno per quello che riguarda le riqualificazioni edilizie. E' doveroso dare anche questo tipo di incentivo a progetti che puntino a riqualificare l'esistente. Concordo anche con il Consigliere Zonta sull'interpretare la volontà di ridurre a zero il consumo di suolo, di interpretare questa volontà in maniera non fondamentalista; anche nel passato, quando fui Consigliere di minoranza, sono sempre stato abbastanza flessibile, non ho mai portato avanti idee così rigide da non potere trovare una certa flessibilità nella loro attuazione. Certo, l'obiettivo è quello, ciò non toglie che - in casi particolari l'abbiamo già fatto - sicuramente per un ampliamento di una attività produttiva si possa anche andare su suolo agricolo, lì dove la situazione lo richiede.

Ci sarebbero molte altre cose, ma credo di avere finito anch'io i 7 minuti, anzi no. Sul fatto che è stato scritto da altri e non dal sottoscritto, evidentemente, come capita spesso, c'è una bozza che gli uffici preposti propongono; io vi assicuro, e può confermarlo l'Assessore Munari, nel corso di un lungo week-end l'ho emendata pesantemente, c'è stato uno scambio tra me, lei ed altri in quel sabato e domenica proprio perché su molti aspetti ci ho messo parecchio del mio. Poi è chiaro che è un documento programmatico. Per carattere non amo i documenti estremamente lunghi, poi ci sono le Commissioni, ci sono gli atti amministrativi, ci sono altre occasioni in cui declinare in maniera più particolareggiata queste linee di tendenza.

Non avrei altro da aggiungere. Ringrazio degli stimoli, che credo saranno poi ripresi nella sede più opportuna, che senz'altro è la Commissione territorio.

Allegato di N. 9 FACCIATE

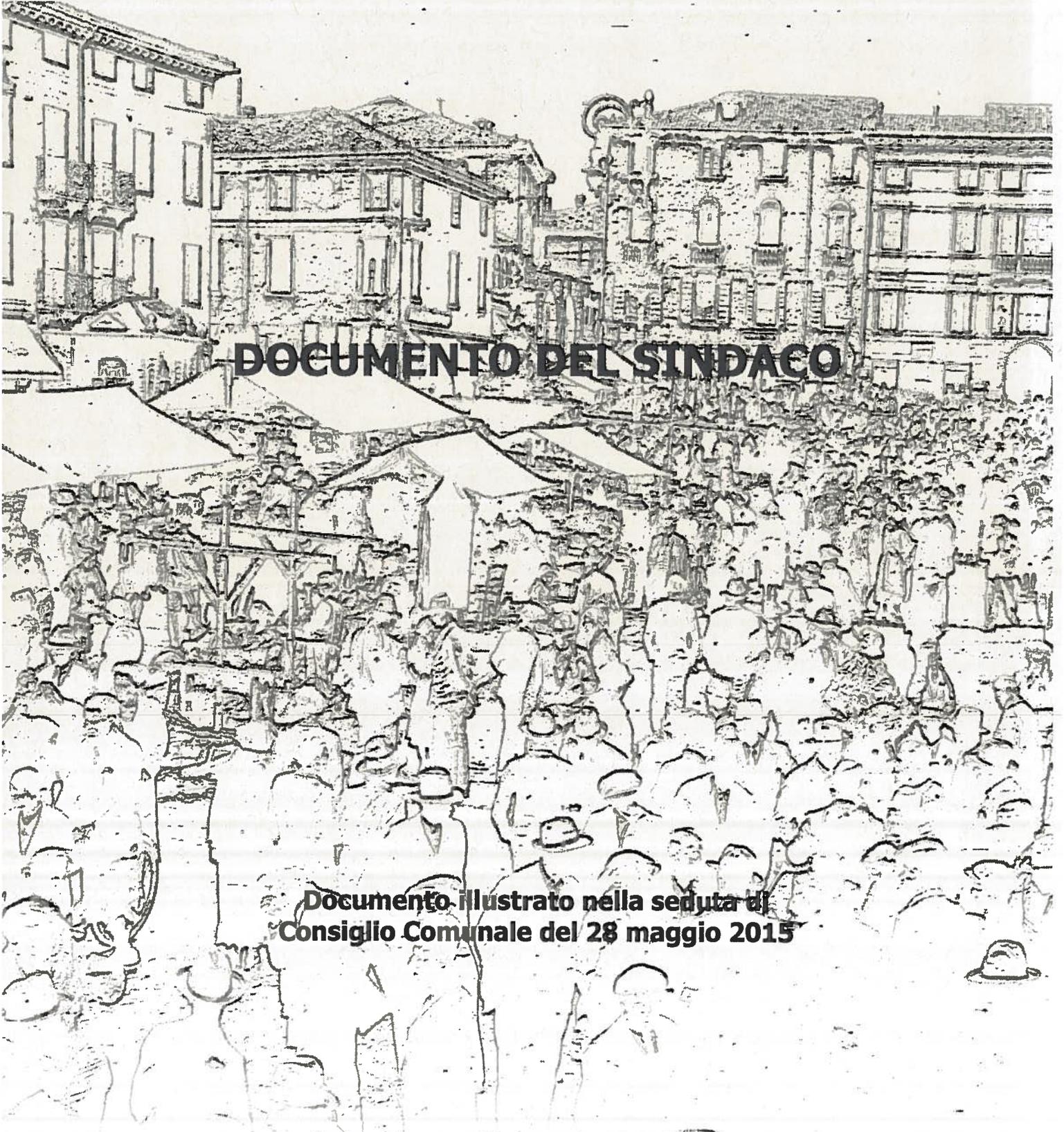
a deliberazione CF. N. 46 del 6/06/2015
Il Presidente [Signature] Il Segretario Comunale [Signature]



COMUNE DI BASSANO DEL GRAPPA



VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI



DOCUMENTO DEL SINDACO

**Documento illustrato nella seduta di
Consiglio Comunale del 28 maggio 2015**

INDICE

1. Premessa
2. Finalità e progetti di variante e integrazione al Piano degli Interventi
3. Conclusioni

1. PREMESSA

Con il Documento Preliminare o Documento del Sindaco, si avvia il confronto sui contenuti e sugli obiettivi da raggiungere nella revisione del Piano degli Interventi.

E' l'occasione per delineare, sia pur sinteticamente, un concreto traguardo per lo sviluppo della città, nei limiti che si ritengono consentiti dalle risorse, dal contesto socio-economico, dai vincoli, ed anche infine dalle capacità e dalle competenze presenti nel territorio.

Il Documento Preliminare ha il compito di definire solamente i principali indirizzi alla pianificazione e potrà essere perciò ulteriormente precisato, arricchito dalla discussione, come sintesi e conseguenza del dibattito sui contenuti e sulle strategie in un percorso aperto al confronto ed al contributo di tutti.

In questo contesto risulta obbligatorio anteporre alla illustrazione delle linee programmatiche una riflessione, sia pur sintetica, su cosa è stata "l'Urbanistica" nel nostro comune, una considerazione dell'attuale momento economico, ed infine l'ambizione di poter esprimere il desiderio della più ampia condivisione delle aspettative che possiamo ragionevolmente riporre in quella che vogliamo divenga la nuova urbanistica per la nostra città.

E' utile ricordare che è passato solo un decennio dalla stesura del primo Piano di Assetto.

A metà degli anni duemila il comune portava a compimento un percorso di co-pianificazione sperimentale con la Regione arrivando per primo nel veneto alla formulazione di un piano allora denominato "Strutturale" prima ancora che la legge Regionale n. 11- 2004 stabilisse la denominazione di "Piano di Assetto Territoriale".

Approvato il primo PAT, ancora per primo tra le città regionali, il nostro comune ha provveduto subito all'adeguamento del PRG ai contenuti della nuova legge, dotandosi già nel 2008 del primo PRG-PI.

Da ultimo con delibera di C.c. n.9 dl 01/03/2012, è stato approvato il Piano degli Interventi esteso a tutto il territorio comunale e denominato: "Revisione cartografica e normativa del PRG/PI in adeguamento al PAT ed a successive disposizioni normative ai sensi degli artt. 17-18 L.R. 11/2004 e s.m.i." completando così l'adeguamento dello strumento operativo al piano sovraordinato.

Tuttavia l'adeguamento non si è sostanziato completamente perché alcuni dei contenuti strategici del Piano di Assetto del Territorio sono rimasti per così dire "sulla carta".

Infatti, nel vigente Piano degli Interventi, la pianificazione urbanistica è stata particolarmente attenta allo sviluppo edilizio e alla compatibilità delle trasformazioni, ma minore interesse è stato rivolto alla valorizzazione/progettazione di quella parte degli interventi che non fosse legata alle trasformazioni edilizie e infrastrutturali.

La lezione del decennio trascorso si riassume in una semplice considerazione: credo sia condiviso da tutti che non è più tempo di espansione edilizia, di consumo di suolo e risorse non rinnovabili, di iniziative non sostenibili dal punto di vista non solo ambientale, ma anche economico, sociale, culturale e storico. In sostanza non è più tempo di consumo di risorse non rinnovabili, di interventi

non sostenibili, di alterazioni irreversibili.

Ma questo non significa che non sia più tempo di occuparsi della Città, della cura della Città e del territorio, ovvero di dar corso a progetti di governo del territorio con l'obiettivo di rigenerare l'esistente, rivalutare le risorse già presenti, utilizzare a pieno il capitale ambientale e anche infrastrutturale esistente.

Il tema della rigenerazione urbana deve essere posto al centro delle politiche pubbliche per essere capace di attrarre l'iniziativa privata: spetta alla amministrazione comunale la definizione delle linee guida in grado di far convergere l'interesse dell'iniziativa privata e indirizzarla. Dunque è importante la rapidità di risposta alle dinamiche in atto come la capacità di prevederle: l'inerzia di una azione pubblica sarebbe imperdonabile, altrettanto un atteggiamento da parte pubblica di tipo attendista.

In questo senso il dimensionamento del fabbisogno edilizio previsto dal primo Piano di Assetto del Territorio, nel 2006, è oggi più che mai anacronistico, contraddittorio e a dir poco irrealistico: si trattava di un segnale di direzione che esprimeva delle criticità già dal suo concepimento, poiché indicava una strada di espansione impercorribile essendo peraltro condizionata non solo dalle dinamiche demografiche della domanda di abitazioni, ma addirittura dalla limitazione fisica di consumo della Superficie Agricola Utilizzabile contingentata a poco più di centomila mq e oggi ridotta a circa settantamila mq. Dunque le azioni di incentivo non possono più essere legate ad aspettative di espansione e rendite immobiliari stimolate da fabbisogni inventati e dimensionamenti irrealistici.

Fatta la suddetta doverosa precisazione sul dimensionamento, dobbiamo onestamente riconoscere che, a dieci anni esatti dalla sua stesura, ancora oggi gli obiettivi e le scelte strutturali del P.A.T. delineano un quadro territoriale dello sviluppo urbano sostanzialmente compatibile con l'esigenza di garantire la sostenibilità degli interventi di trasformazione, di valorizzazione infrastrutturale-ambientale ed urbanistica e dunque di un buon governo del territorio.

La attualità delle principali azioni strategiche del PAT, definite all'art. 6 delle normativa di piano, si coglie con immediatezza anche dalla semplice lettura delle 13 azioni di seguito elencate:

1. rafforzare l'attuale sistema insediativo organizzato per centri (polarità) dotati dei servizi primari pubblici e privati (città, centri di quartiere, nuclei) distribuiti in modo equilibrato nel territorio comunale;
2. limitare il consumo di suolo e la dispersione edilizia nelle aree agricole, preferendo invece il migliore utilizzo e la ristrutturazione delle aree e degli edifici esistenti;
3. incentivare la localizzazione accentrata dei servizi, delle attività e delle attrezzature con riferimento ai centri di quartiere e di frazione esistenti (polarità), ma anche agli assi attrezzati da ristrutturare o da prevedere;
4. contenere l'espansione dei nuovi insediamenti con preferenza all'interno delle aree gravitanti sui servizi primari (scuole, botteghe, uffici, laboratori, luoghi di lavoro ecc.) dei centri (centri, frazioni, quartieri) raggiungibili in cinque minuti a piedi dalle abitazioni;
5. favorire la integrazione delle diverse funzioni tra di loro compatibili, anziché la loro segregazione in zone omogenee o specialistiche, in modo da diffondere "l'effetto città";
6. prevedere tipologie insediative che rispettino le caratteristiche delle diverse aree della città e del territorio in modo da non recare disturbo, o almeno limitarlo al minimo, a chi già ci abita (valutazione di impatto di vicinanza);
7. progettare il disegno territoriale anche intervenendo sugli spazi non costruiti da recuperare come spazi aperti e verdi a carattere continuo, attorno, all'interno o lungo le principali direttrici degli insediamenti;
8. organizzare il sistema della mobilità con riferimento ad un modello "a rete" in modo da fornire percorsi, e se possibile anche mezzi alternativi, verso le principali destinazioni, evitando la formazione di "isole" o direttrici congestionate;

9. valorizzare l'aspetto ambientale - ecologico degli spazi non urbani, per assicurare la conservazione della natura e per garantire una maggiore salubrità agli insediamenti;
10. conservare i beni di interesse architettonico, storico o documentario ed i contesti figurativi pertinenti;
11. migliorare la qualità ambientale, architettonica e urbanistica degli interventi pubblici e privati;
12. normare e promuovere gli interventi pubblici e privati ecosostenibili ed in particolare le azioni strutturali di:
 - risparmio idrico
 - contenimento rischio esposizione da campi elettromagnetici
 - miglioramento della qualità dell'aria interna, l'illuminazione e la ventilazione naturali
 - contenimento della esposizione al rumore
 - utilizzo materiali e componenti bio-ecologici
 - utilizzo di criteri progettuali bio-climatici
 - utilizzo di risorse energetiche rinnovabili
 - contenimento dei rifiuti edili da costruzione;
13. migliorare la qualità artistica degli insediamenti anche promuovendo l'installazione di opere d'arte all'aperto, un adeguato design dei manufatti del cosiddetto "arredo urbano", la valorizzazione di percorsi legati alla storia urbana e alla cultura materiale.

Anche della attuazione concreta degli obiettivi della pianificazione dovrà farsi carico lo strumento operativo, con un'avvertenza: il piano onnicomprensivo e che tutto governa e prevede potrebbe anche essere disegnato, ma nessuno oggi potrebbe sostenerne l'efficacia o almeno sentirne la necessità.

Quello che serve oggi è un piano realistico, adatto ai tempi sempre più serrati, alle risorse sempre minori della pubblica amministrazione, alle aspettative sempre più diffuse.

E' un piano flessibile, che si costruisce strada facendo, passo dopo passo, mai unilaterale.

E' un piano che dalla tradizionale impostazione autoritativa si adegua alla nuova impostazione consensuale: accordi e intese non rappresentano più un'eccezione rispetto al percorso stabilito, ma il modo in cui si costruisce la città insieme ai portatori di interessi, sempre nel quadro di regole e principi condivisi.

E' un piano fatto di progetti, di azioni, di iniziative, che intervenga dove sappiamo esistere criticità, ma anche capace di indirizzare con buone pratiche ed incentivi il convergere delle idee, delle iniziative e delle risorse pubbliche e private .

2. PROGRAMMA E CONTENUTI DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

Tenuto conto del Piano di Assetto del Territorio, della attuale fase economica e di quanto stabilito dalla legge regionale 11/2004, i contenuti di revisione e variante al Piano degli Interventi di Bassano del Grappa saranno finalizzati a incentivare lo sviluppo della economia locale e del benessere dei cittadini in un quadro complessivo di sostenibilità pluridimensionale: ecologica, istituzionale, finanziaria, fiscale, culturale.

Premesso che la crisi, propria non solo del settore immobiliare, oltre all'aumento dell'offerta di aree dismesse (aree/immobili produttivi, patrimonio immobiliare residenziale obsoleto ecc.), rende di fatto non più perseguibile quello che era la pura e semplice rigenerazione dell'edificato, nella logica della sola ricostruzione, in quanto l'offerta è ben maggiore delle richieste, si dovranno valutare nuove strategie e metodi di intervento lontani dai precedenti e consueti approcci in campo urbanistico.

Le politiche urbanistiche dovranno necessariamente coordinarsi con le politiche ambientali, di sostenibilità anche sotto il profilo economico sociale oltre che di mobilità e di infrastrutturazione,

prefigurando un modello integrato di Piano Operativo.

La fase espansiva, almeno dal punto di vista urbanistico edilizio, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, può ritenersi sostanzialmente conclusa, mentre si prefigura ora una nuova necessità: l'attuazione di una modifica e di un approccio anche innovativo degli strumenti urbanistici, indirizzata ad integrare in modo organico e coerente i diversi strumenti di pianificazione e settoriali (Piano Urbano Mobilità Sostenibile, Biciplan, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ecc...) e ad accogliere proposte di riqualificazione del tessuto urbano ed edilizio esistente, in cui prevalgano gli aspetti qualitativi anziché quelli quantitativi.

Alla espansione/ristrutturazione oggi si può anzi si deve contrapporre una più sana politica di *rigenerazione urbana*, e in una visione più complessiva si deve operare per il mutamento proprio del passaggio dalla crescita allo sviluppo.

Questi i principali progetti che si intendono integrare nel Piano degli Interventi:

PROGETTO POLARITA' URBANE

Il tema non è più oggi quello dell'espansione, ma della **rigenerazione urbana** e territoriale/ambientale. E' necessario perseguire il concetto di sostenibilità urbana, attraverso il **rafforzamento delle polarità** esistenti all'interno della cintura urbana, a partire dal centro storico.

Il senso è questo: **invertire la rotta dalla periferia verso il centro, dalla espansione verso la rigenerazione.**

Il concetto di sostenibilità infatti, per essere efficace, deve essere applicato oltre che sul singolo intervento edilizio anche in modo attivo su ambiti di città e sul territorio nel suo complesso. Nello specifico, sotto il profilo insediativo è essenziale rafforzare la sostenibilità della struttura urbana, proprio interpretando il modello urbano esistente e prevedendo i necessari correttivi.

Il primo passo è la raccolta delle informazioni. Attraverso un articolato lavoro di analisi storica, paesaggistica, ambientale e urbanistica si può costruire un quadro conoscitivo rigoroso delle risorse, al fine di individuare gli sprechi e gli usi impropri, ma anche le potenzialità della città e del territorio.

L'attenzione deve essere rivolta anche all'assetto urbanistico di ogni quartiere o polarità (organizzazione dei servizi pubblici e privati, accessibilità, aree verdi...) al fine di individuare le azioni necessarie per migliorare l'ambiente urbano e la qualità di vita dei residenti: risulta necessario verificare la attuale dotazione e articolazione territoriale di servizi stabilendo gli interventi necessari per raggiungere lo standard dimensionale e qualitativo adeguato alla domanda esistente e potenziale, ma anche al fine di ottimizzare gli investimenti e ridurre gli sprechi legati alla manutenzione.

Le aree da riqualificare e recuperare, già individuate dal PAT, non sono più da considerare solo come un problema, bensì una risorsa della città esistente; si tratta di aree dove collocare interventi alternativi alle espansioni che invece sottraggono suolo all'ambiente naturale, ed essenziali per la rigenerazione di parti importanti della città già costruita ed abitata.

Si tratta di temi che possono trovare strada anche nell'ambito di nuove progettazioni europee da attivare, che abbiano come presupposto iniziale un partenariato anche locale, ampio e diversificato per settore (pubblico, privati investitori, aziende, associazioni, università, ecc...)

L'attenzione massima deve essere rivolta al **centro città**.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad un processo di svuotamento del centro ed in

particolare del Centro Storico, che ha visto delocalizzata la centralità funzionale a favore dei centri commerciali, direzionali e di servizio realizzati in periferia.

E' un modello insediativo che ha interessato le città italiane e soprattutto venete, che ha comportato la perdita di identità fisica dei luoghi urbani, ma soprattutto di funzionalità, di valore e di competitività del centro urbano a favore di una indistinta periferia di urbanizzazione diffusa.

Oggi, occorre attivare iniziative e progetti nella direzione di un vero e proprio piano-programma di valorizzazione del centro città.

Va in questa direzione la variante al P.I. di adeguamento alla legge regionale sul commercio, la n. 50/2012 adottata nel corso del Consiglio Comunale del 30 aprile 2015, ed anche l'attivazione del "Distretto urbano del commercio" oggetto di uno specifico finanziamento regionale, incentrato sulla porzione di città che viene definita "Polarità Urbana Centrale" e comprende il centro storico ed il centro città esteso a parte delle polarità periurbane limitrofe (è la prima periferia che negli ultimi vent'anni, con lo sviluppo della città, si è fatta centro), come già individuate dal PAT.

Con la localizzazione di importanti funzioni di servizio, commerciali e direzionali, anche se il processo di recupero non è ancora completato, la polarità urbana centrale gode di una posizione privilegiata in termini di accesso ai servizi pubblici e privati.

All'interno del centro storico si ricomprende anche il fiume Brenta, considerato non come elemento divisore ma come parte effettiva della città. Si cercherà, in quest'ottica, di promuovere, favorire e stimolare gli interventi sia pubblici che privati in affaccio sul fiume, per portare al Brenta, non solo sul ponte Vecchio, la vita della città; vita che ci si propone di fare scorrere ininterrotta, senza soluzione di continuità, dal nucleo entro le mura a borgo Angarano.

E però necessario non limitarsi al centro storico, ma allargare il raggio di azione degli interventi di valorizzazione all'area urbana centrale, con lo scopo di aumentare l'efficacia delle iniziative di valorizzazione del cuore storico della città coinvolgendo l'intero "sistema centrale" ed estendendo ad esso i vantaggi.

Il lavoro è solo iniziato ma la direzione è tracciata: invertire la rotta dalla periferia verso il centro, dalla espansione verso la rigenerazione.

PROGETTO INTERESSI CONDIVISI

In un momento come questo, in cui **le Amministrazioni trovano limiti oggettivi a realizzare direttamente tutte le dotazioni di cui la comunità avrebbe bisogno**, gli interventi dei privati che incidono sulle aree pubbliche attraverso lo strumento degli accordi sono da guardare con attenzione, perché **rappresentano un contributo importante alla realizzazione della città pubblica.**

Occorre definire il quadro delle compatibilità, delle linee guida, delle coerenze, delle sinergie, delle complementarità che indirizzeranno le progettazioni da definirsi con iniziative in variante urbanistica e accordi pubblico-privato di aree rilevanti per le ricadute sull'assetto urbano, interessando aree industriali o direzionali dismesse, aree a standard non realizzate, aree per attrezzature o edificabili rimaste inattuate. E' necessario anche ridefinire i criteri di valutazione del rilevante interesse pubblico che sottende gli accordi pubblico-privato, operazione mai compiuta fino ad oggi, e già impostata da qualche tempo presso la relativa commissione consiliare.

E' necessario anche rivedere, modulare e bilanciare il carico di oneri di urbanizzazione per zona e tipo di intervento: non possiamo ignorare che oggi molti interventi sono in stallo anche per l'aggravio del carico di oneri pubblici che appaiono quantificati su parametri e valori non più attuali.

PROGETTO VERDE E RETE ECOLOGICA

Per "sistema del verde" si intende l'insieme degli elementi vegetali presenti in ambito urbano, sia negli spazi pubblici che privati fino ad oggi considerati solo quali elementi paesaggistici o di arredo.

Il sistema del verde negli ambiti urbani garantisce standard qualitativi per il tempo libero, ma oggi tale parametro assume anche un significato strategico dal punto di vista ambientale, sia per le mitigazioni climatiche attraverso l'assorbimento di CO₂ e la limitazione dei consumi energetici invernali e estivi, che per gli adattamenti, quali la permeabilità dei suoli e il ripristino del ciclo dell'acqua oltre che il miglioramento del benessere del microclima urbano.

Le azioni di miglioramento dell'efficienza del sistema degli spazi verdi parte dalla catalogazione degli stessi e dalla verifica dell'effettivo utilizzo, dall'individuazione delle alberature esistenti, della loro potenzialità ecologica e dalla definizione di un piano di manutenzione e rafforzamento delle dotazioni, attraverso un apposito piano o linee guida.

Inoltre è necessario individuare gli interventi sull'ambiente mediante un programma di valorizzazione ecosistemica con particolare riguardo agli elementi dell'ecosistema locale che il Piano ritiene necessario valorizzare: la rete ecologica delle dotazioni naturali e delle aree rurali, il sistema dei corpi idrici superficiali, con particolare riferimento al fiume Brenta, le aree boscate e le aree naturali con l'obiettivo anche di preservare la qualità produttiva di ciò che resta del territorio agricolo.

PROGETTO INSEDIAMENTI E ATTREZZATURE PRODUTTIVE

Nell'attuale contesto socioeconomico, è impensabile non guardare con la necessaria attenzione alle questioni connesse alle **attività economiche produttive e artigianali**.

L'obiettivo è quello dell'armonizzazione degli ambiti territoriali: di preferenza, si cercherà di favorire il trasferimento da zona impropria a zona propria a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi e l'utilizzo di eventuali compensazioni. Parallelamente, sarà necessario individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nell'ottica di un ripensamento dell'attuale assetto fisico degli insediamenti manifatturieri e misti alla luce delle mutate esigenze produttive.

E' necessario completare le urbanizzazioni e valorizzare gli investimenti infrastrutturali esistenti tenuta in particolare considerazione la verifica di compatibilità ambientale ma anche ricercando forme di promozione della riqualificazione energetica, dei servizi e infrastrutturale.

Il Comune ha già fatto un primo passo con la attivazione dello Sportello Unico Attività Produttive, strumento per dare risposte rapide e certe alle esigenze localizzative e non solo, delle imprese: occorre proseguire nella direzione di semplificare e dare certezza dei tempi rimuovendo quegli intoppi burocratici spesso immotivati.

L'Amministrazione intende inoltre promuovere e rafforzare, anche nel campo delle attività produttive, forme di intesa e meccanismi di concertazione con i privati, le associazioni di categoria economiche presenti nel territorio e altri portatori di interesse, avendo come obiettivo primario il rafforzamento e la promozione della città: due esempi recentissimi, il "laboratorio di progettazione partecipata" e l'attività del tavolo per il "distretto urbano del commercio", stanno a dimostrare che la comunità bassanese è in grado di operare e condividere un riorientamento complessivo delle strategie e delle politiche, ed anche dei comportamenti individuali dei singoli attori, se il tutto è

finalizzato alla costruzione di progetti condivisi circa il proprio futuro.

PROGETTO REGOLE CERTE

E' necessario rivedere e aggiornare la normativa urbanistica, edilizia, ambientale vigente, con l'obiettivo della semplificazione ed anche della maggiore efficacia delle azioni coordinabili, ed in particolare le Norme Tecniche Operative (NTO), il Regolamento Edilizio Comunale (REC) e quello Sostenibile (RES), il Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale (PMA).

Occorre dare certezze sulla normativa di applicazione dei contributi di monetizzazione dei servizi e degli oneri rivedendo opportunamente anche i valori stabiliti, in alcuni casi per mettere ordine alla confusione normativa venutasi a determinare in seguito a recenti provvedimenti di legge, in alcuni casi su precisa volontà della amministrazione comunale.

PROGETTO CASA

Garantire il diritto alla casa resta un dovere centrale della azione del Piano degli Interventi. Con il PI si darà completamento e conclusione alle varianti in corso, in particolare alla variante definita "Prima Casa", alla quale si sta ponendo particolare attenzione, a fronte di problematiche complesse di diversa natura, al fine di dare risposte certe e rapide ai cittadini.

3. CONCLUSIONE

Bassano oggi è chiamata a rafforzare la capacità di **esprimere le proprie differenze in un contesto che invece spinge con forza verso l'omologazione.**

Tuttavia non è sufficiente la semplice conservazione di valori legati all'identità, alla tradizione, al patrimonio storico, come sarebbe del tutto inadeguato in termini di competitività fare come già fatto da altri, ripercorrendo strade già tracciate.

Il proficuo avvio dell'Urban Center e l'esperienza del "Laboratorio del Centro Storico" hanno mostrato come i metodi dell'ascolto della società locale e dell'urbanistica partecipata possono contribuire ad aumentare l'efficacia della pianificazione, aiutando nella produzione di progetti capaci di cogliere problemi e possibilità di trasformazione della città.

La proposta di utilizzare anche per l'elaborazione del PI tali metodiche, oltre a recepire indicazioni ormai diffuse anche a livello normativo, ha due principali obiettivi:

- la costruzione di una visione condivisa dello sviluppo e trasformazione futura del territorio, definendo nuovi modelli di governance;
- il consolidamento di modalità innovative nel rapporto fra Amministrazione e cittadini.

Siamo inoltre consapevoli che un processo partecipativo finalizzato alla costruzione delle politiche di sviluppo della città deve inoltre porsi come principali obiettivi:

- il coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione comune dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzare la conoscenza specifica del territorio da parte di abitanti e associazioni presenti nella città, la quale costituisce la base per la formulazione di un progetto capace di cogliere le

diverse dimensioni della situazione locale;

- il mettere a frutto la competenza progettuale presente fra gli abitanti;
il fare della costruzione del piano un evento nel quale la società locale sia mobilitata con continuità, stimolando il coinvolgimento diretto nella attuazione dei progetti.

In conclusione, il contesto sociale, economico e culturale da un lato, e gli esiti evidenti di politiche territoriali nate in altri tempi dall'altro, ci spingono oggi ad affrontare la pianificazione urbanistica come una sorta di **rammendo in una trama già abbozzata**; si tratta di operare una gestione intelligente delle singole iniziative e di ogni intervento. Non possiamo lasciare che tanti microinterventi risolvano ognuno il piccolo singolo problema: in questo modo senza una strategia complessiva si rischia addirittura di operare in modo dannoso.

La sfida quindi è sul tema che è oggi al centro delle politiche di sviluppo non solo comunali ma anche europee: quella della **rigenerazione urbana**.

Il Sindaco
Riccardo Poletto

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO GENERALE



Copia su supporto informatico, costituita da un esemplare e da numero _1_ allegati per complessive numero _19_ facciate, conforme all'originale di documento formato dal Comune di Bassano del Grappa su supporto analogico, ai sensi dell'articolo 23 - ter del Decreto legislativo n. 82/2005.

Bassano del Grappa, 16 giugno 2015

*Firmato digitalmente dall'incaricato
Ida Canton*